

SUD-AFRICA

dal nostro inviato

Arrivare in fondo all'Africa e trovare una città bianca, modernissima d'aspetto, è nello stesso tempo, una lieta sorpresa e una piccola delusione.

Lo scenario in cui si adagia Città del Capo fa, ~~ma~~ tutta prima, una grande impressione; e viene spontaneo correre con la ~~la~~ fantasia a fare paragoni, e si stenta a dire se sembra d'essere a Napoli, o a Caracas o in un altro dei mille luoghi ~~famosi~~ dai panorami famosi. Poi, col passar del tempo, ci si accorge che qui manca, alla bellezza dello scenario, qualcosa di importante. Cosa, però, non vi saprei dire.

~~Si sente che manca, ma non si sa cosa.~~ Forse le tinte violente dei colori tropicali, o la calda doratura della luce mediterranea, o qualcos'altro.

Città del Capo è un quadro a tinte nette, nitide, direi fredde. A dare questa impressione sono anche le strade; bei viali di quercie, vie asfaltate percorse ^{velocemente} da macchine modernissime; ~~ma~~ ~~ma~~ ma non una palma, né una qualsiasi altra pianta tropicale.

Io, come vi dissi altre volte, non mi fermerò ~~mai a darvi de-~~ ^a ~~scrivere~~ ^{verrà} della città e dei suoi edifici importanti: so che vi verrebbe a noia; quel che vi posso dire ^{che Città del Capo} ~~è che la città~~ arieggia le città americane, in un miscuglio di stile olandese e vittoriano. Ma quel che non posso proprio saltarvi è La

Montagna della Tavola. Sarebbe impossibile concepire Città del Capo senza la sua montagna, la montagna "a piramide tronca". Essa si presenta come un gigantesco paravento aperto dietro Città del Capo. Come montagna non è eccessivamente alta; ma il fatto che essa sorga quasi direttamente dal mare e che, inoltre, la sua modesta ^{di}vetta è raramente sgombra di nubi, la rende imponente quanto un massiccio di molte migliaia di metri.

Oltre che ad essere la più interessante bellezza naturale e ~~il~~ motivo d'orgoglio della popolazione, La Montagna della Tavola è anche il barometro, il provveditore d'acqua, il protettore dai venti, il museo botanico e zoologico della città. Sulla vetta (che non è piana, come dal basso sembra) ma irta di burroncelli, colline, conetti, massi e caverne) c'è il grande serbatoio dove si raduna, in laghetti artificiali, tutto il fabbisogno d'acqua della città.

Le pendici della montagna sono ricoperte di boschi d'eucalipptos, di quercie e di pini. Una volta, quando i primi portoghesi ed olandesi giunsero in questi luoghi, i boschi erano composti solo dagli alberi d'argento, di cui si vede ancora qualche esemplare. D'un lato sorge la stazioncina della teleferica e, nel punto ove la vista panoramica è più impressionante, c'è una lapide che ricorda al turista i soci del "Mountain club" morti nella grande guerra.

Vi ho detto che la montagna è anche il barometro della città. Infatti quando la montagna si riveste della TABLE CLOTH (let-

teralmente: la tovaglia della tavola), gli abitanti annunciano il South-easter, il vento oceanico di Sud-est; ma se la coltre nebbiosa si tinge di nero, allora si tratta di tempeste, piogge torrenziali, di furie cicloniche.

Scientificamente la spiegazione è semplice: il gelido vento che viene dall'oceano antartico, a contatto con le calde esalazioni della terra d'Africa, produce un costante condensamento di vapori acquei.

Però... però gli abitanti indigeni della città danno un'altra spiegazione; per loro è Van Hunks che riprende la sfida con il demonio.

E' questa una leggenda famosa, che spiega ~~ix~~ perché la montagna della tavola è sempre avvolta nelle nubi.

Al tempo di Simone van der Stel, secondo governatore olandese del Capo, viveva, sulla cima della montagna, un grosso olandese di nome van Hunks. Egli scendeva raramente in città, e i cittadini lo schivavano ben volentieri; lo ritenevano un pirata e dicevano che la sua casa fosse piena di ricchezze ^{predate} ~~depredate~~ nelle Indie. Certo che lassù, sulla montagna, egli non aveva tutte le comodità cittadine, ma quel che ^{è certo, è che} non mancava ^{di} ~~avano~~ liquori e tabacco. Egli se ne stava ~~per~~ tutto il giorno seduto su d'una roccia a guardare il movimento del porto fumando e bevendo.

Un giorno gli si parò dinanzi uno strano individuo lungo e allampanato, zoppo e vestito di nero. Si sedette senza complimenti a lui vicino, e lo pregò di dargli un pò di tabacco, essendone rimasto privo.

Von Hunks gli porse il suo sacchetto. Lo sconosciuto caricò la pipa e aspirò la prima boccata.

- Ottimo - disse.

- Hmm...

- Io sono un grande fumatore

- Mai quanto me - disse l'olandese.

- Credete?

Ne nacque una lunga discussione e una scommessa.

- Volentieri - disse von Hunks - e quale é la posta?

- La vostra anima contro tutte le ricchezze del mondo.

L'olandese scoppiò a ridere

- L'anima non ce l'ho - disse - e le ricchezze non mi servono

Ma facciamo lo stesso la scommessa

Fuotò un enorme sacco di tabacco su d'una pietra e ^{divise} il contenuto ~~in due parti~~ in due parti uguali. Ed iniziò la gara.

Man mano che la notte si inoltrava la folta nuvola di fumo che avvolgeva i due scommettitori, oscurava le stelle. Von Hunks ^{bestemmia e} cantava, beveva, senza smettere di fumare; il compagno, con gli occhi di brage, fumava in silenzio.

Venne l'alba, ma l'aurora trovò la montagna avvolta in una densa nube nerastra. I due fumavano ancora.

Tutto il giorno passò così mentre la penisola si appestava di dense nuvole acri e nauseanti.

Al ritorno della notte, sul picco nero come l'inferno, non si vedeva altro che il naso rosso dell'Olandese e gli occhi dello straniero. Ma costui era ormai al limite delle forze. Poco dopo infatti lasciò cadere la pipa e cadde in terra svenuto.

- Hurrà - gridò l'olandese- ho vinto, ho vinto!

Ma ~~www~~ ~~esse~~ i demoni accorsero a frotte, la terra aprìsi
e von Hunks, preso per la gola, fu trascinato via. Un colpo di
tuono, una vampata e sul picco del diavolo non rimase altro
che il fumo e la puzza dello zolfo infernale.

Da quel giorno tutte le tempeste nascono sul Picco del Diavolo
e di lì si estendono alla Montagna della Tavola. Ma anche
quando tutta la penisola è chiara e serena, il picco fuma per
proprio conto.

Cosa volete, nelle sue viscere il diavolo tiene dannato van
Hunks, ma avendo perduto la scommessa deve permettergli di
fumare in eterno.

alberto manzi
(continua)